

Magistrati Acque agitate nell'Anm

ROMA Acque agitate al interno dell'Associazione nazionale dei magistrati il cui comitato direttivo si riunirà oggi pomeriggio in piazza Adriana. Il dibattito si preannuncia vivace e andrà senz'altro oltre il problema che ha reso necessaria la convocazione: le dimissioni del segretario Enrico Ferrè candidato alle prossime elezioni nel Pd.

Decisione questa giudicata dai più inopportuna visto il ruolo che ricopriva Ferrè, criticato anche per non aver avvertito l'esigenza di rinunciare con un più largo anticipo al incarico. Attacchi gli sono giunti dall'interno della stessa corrente Magistratura indipendente che vorrebbe sostituirlo con un altro suo candidato forse il torinese Francesco Marzachi.

Quasi certamente non ci si limiterà però a nominare il successore di Ferrè. Si affronteranno problemi più di fondo: innanzitutto la funzionalità dell'attuale giunta accusata da molti di immobilismo e che sembra non abbia molte possibilità di sopravvivere.

In pericolo pare sia anche la poltrona del presidente Adolfo Beria d'Argentine attuale procuratore generale di Milano sospettato soprattutto dalla corrente di Magistratura Democratica di essere troppo acccondiscendente con le scelte del ministro Rognoni.

L'ultimo scontro è avvenuto sul decreto che stanza ingenti somme per la costituzione del servizio informatico e che prevede una gestione sostanzialmente privatistica. Critica da Csm da Md e dalla stessa Anm. Il provvedimento ha avuto il «placet» del solo Beria.

Una parte della corrente di Unità per la Costituzione dovrebbe poi proporre, prendendo spunto dal caso Ferrè, il problema dell'emaneazione di una legge che veti l'iscrizione dei magistrati ai partiti politici.

Messina Molesta ragazzina: condannata

MESSINA Un operaio di 50 anni Biagio Venuto di Roma nel Messinese è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione senza condizionale per atti di libidine verso una ragazzina di 14 anni C.B. figlia di un suo amico. Le aveva estorto un «bacio lasciavo».

È successo di domenica Biagio Venuto è andato a trovare come faceva sempre la famiglia dei suoi vicini di casa Hanno chiacchierato e bevuto qualcosa insieme poi i genitori di C.B. sono saliti in camera a passeggiare. Allora Biagio Venuto ha stretto a sé la ragazzina che conosceva fin da piccola obbligandola a un bacio. C.B. ha gridato e si è divincolata e i genitori sono accorsi. Biagio Venuto è scappato via e è stato raggiunto dal padre della ragazzina e c'è stata una colluttazione tra i due. Venuto si è difeso negando sostenendo che voleva baciarla e che la ragazzina si era guanciata come sempre prima di andar via. I genitori di C.B. hanno sporto immediatamente denuncia. Tra l'altro Biagio Venuto era conosciuto in paese per aver tentato di molestare altre ragazzine. Il fatto però non era mai stato denunciato prima d'ora.

Il processo data la semifinestra si è svolto con rito di riteggiamento Biagio Venuto è stato condannato per atti di libidine commessi su minore (il minimo della pena per questo reato è due anni) senza condizionale poiché aveva precedenti penali. I giudici hanno accolto la tesi del pubblico ministero Franco Provvidenti che ha sostenuto la tentata violenza sessuale non riuscita giacché la ragazzina è riuscita a divincolarsi e a gridare con l'aggravante dell'abuso della fiducia dei genitori che erano amici. La difesa aveva invece chiesto l'insufficienza di prove e in subordine il minimo della pena.

Sfuggito alla cattura il presidente della squadra di calcio Truffa ad Avellino

Ancora guai con la giustizia per un presidente dell'Avellino Calcio. Elio Graziano, 54 anni, industriale molto vicino alla Dc e a De Mita è stato colpito da un ordine di cattura della procura di Salerno che lo accusa di aver gonfiato una perizia relativa a danni provocati dal terremoto. Provvedimenti analoghi anche per Giuseppe D'Arco (arrestato) e Raffaele Cirillo, latitante come Graziano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI C'è chi giura di averlo visto partire con l'elicottero personale. Elio Graziano, 54 anni, presidente da due anni della squadra di calcio dell'Avellino, è da ieri ricercato dalla magistratura per una delle tante truffe sul terremoto. Secondo l'accusa l'industriale irpino avrebbe gonfiato la perizia relativa ai danni provocati dal movimento del terreno nello stabilimento di Fisciano alle porte di Salerno.

Il «dal lcg» La perizia sarebbe stata avallata dal vicedirettore dello stabilimento Giuseppe D'Arco (arrestato stamane) e dall'ingegner Raffaele Cirillo che sono accusati per questo di concorso nei reati commessi dall'irreperibile industriale irpino. La vicenda sembra ormai un classico. La legge «219» quella che riguarda la ricostruzione in Campania stabiliva tutta una serie di contributi per gli stabilimenti industriali danneggiati dalla sisma. Secondo il magistrato

Michelangelo Russo che ha comprato tutte le azioni in mano dell'ex presidente Antonio Sibilla (arrestato nell'ambito del blitz contro la camorra di Raffaele Cutolo nel '83) condannato per il tentativo al giudice Gagliardi e inschiavato anche lui in un vicendone di poco chare legate alla costruzione) che gli hanno dato la presidenza dell'Avellino oltre al quasi totale possesso della squadra di calcio che quest'anno è arrivata prima fra le provinciali.

Ritenuto uno degli «uomini nuovi» dell'Irpinia, Graziano oltre allo stabilimento di Salerno possiede uno stabilimento di Avellino che opera in tutti nel settore chimico. E aveva annunciato la costruzione di altri due stabilimenti sempre in terra irpina. Giuseppe D'Arco invece è vice direttore dello stabilimento di

Fisciano si è licenziato alcuni anni fa dall'impiego ed ora è impegnato nel lavoro di un proprio impianto di depurazione che è dislocato a Solofra sempre in provincia di Avellino dove si sta cercando di ridare vita alle locali industrie senza inquinare l'ambiente.

Per l'Avellino calcio e per certi ambienti dell'Irpinia la notizia del mandato di cattura è un duro colpo anche perché è legata ancora una volta alle vicende del dopoterismo che hanno già portato all'apertura dall'81 ad oggi di una quarantina di procedimenti tutti con imputati «eccellenti» e tutti in un modo o nell'altro esponenti del sottobosco politico dei partiti di governo e della Dc.

In vigore il nuovo decreto

Ritornano le supermulte

ROMA Le «supermulte» sono tornate in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del «decreto legge» approvato il 15 maggio scorso dal consiglio dei ministri. Il provvedimento ripropone con una serie di modifiche il decreto legge varato dal governo Craxi e non convertito in tempo utile dal Parlamento. L'automobilista abituato a fare i propri comodi nel centro storico delle città «occupando» con il proprio veicolo incroci curve dosate e gallerie dovrà quindi cambiare mentalità. L'ammenda che gli arriverà a casa - a parte quelle per prendere l'auto in sosta - potrà giungere sino a 300.000 lire a fronte delle 50.000 lire che si pagavano in passato. La semplice sosta e parcheggio in zona vietata costerà 25.000 o sino a 50.000 lire secondo che si tratti di «zone normali» ovvero non

coinvolgenti il centro storico e il cuore della città. Il decreto - già praticamente applicato su vasta scala (numerose le rimozioni e le ammende a Roma e nelle altre grandi città sin dalle prime ore della giornata di ieri) - punisce in modo particolare le infrazioni che recano un effettivo intralcio al traffico o pericolo per la circolazione. Il provvedimento prevede tra l'altro determinati tempi di applicazione e l'emaneazione di due decreti da parte del ministero dei Lavori pubblici. Entro 30 giorni le amministrazioni comunali con deliberazione del consiglio immediatamente esecutiva devono provvedere - in base al secondo degli 8 articoli del decreto legge - ad applicare gli aumenti per sosta parcheggio uso delle corsie riservate a determinati veicoli e violazione alla disciplina dell'accesso regolamentato.

Una ditta rivendica 2 miliardi. Polemica con l'Avvocatura di Stato

Auto sequestrate, il ministro è moroso Zamberletti: «Non voglio pagare»

ROMA Nel cortile di palazzo Chigi ieri non c'era l'auto con le portiere aperte ad attendere Zamberletti.

- Allora, ministro, è davvero rimasto a piedi?

No, no. L'auto è fuori. Non ho quella del ministero della Protezione civile. Ma quella del ministero dei Lavori pubblici ancora non me l'hanno tolta.

È fortunato Zamberletti. Nel governo Fanfani è un ministro doppio: conserva la titolarità della Protezione civile e in aggiunta ha i Lavori pubblici. È l'auto blu di riserva. Ma altrettanto disposti all'ironia non devono certo essere i funzionari di via Ulpiano e di via Massimi dal capo di gabinetto agli addetti ai servizi di emergenza della Protezione civile. Sono infatti rimasti tutti appiattiti. Dall'altro giorno l'intero parco auto del ministero è sotto sequestro sigillato da un ufficiale giudiziario chiamato da una ditta di Foggia. L'Automerc s'è a dare esecuzione a un'azione di rivalsa dell'ammontare di due miliardi.

È davvero una storia all'italiana. Comincia nel 1980 nei drammatici giorni del terremoto in Irpinia quando c'è da dare un tetto a migliaia di famiglie. Zamberletti allora commissario straordinario di governo delega ai Comuni il compito di realizzare convenzioni per le opere urgenti. È il Comune di Campagna in provincia di Salerno stipula un contratto proprio con l'Automerc per la fornitura e la posa di 175 alloggi prefabbricati su aree urbane del Comune. Ma la consegna di queste aree subisce continui ritardi. Così l'Automerc lamenta danni economici e apre un contenzioso dappenna in sede amministrativa. Interviene il Provveditorato alle opere pubbliche che quantifica il danno in 200 milioni. Insoddisfatta l'Automerc chiede un arbitrato giudiziario.

e in questa sede il danno è addirittura decuplicato: circa 2 miliardi. A questo punto - è il 16 aprile - scatta la notifica esecutiva contro il Comune e il ministero che ha assorbito i compiti del commissario straordinario il 12 maggio in via la procedura esecutiva.

- Insomma, Zamberletti, come ministro della Protezione civile lei è moroso?

No. Io difendo i soldi dei contribuenti. Ho il dovere di restare quando vengono avanzate richieste come queste che i miei tecnici ritengono illegittime.

- Lei, cioè, non ha pagato deliberatamente?

Proprio così. Non è stata una dimenticanza il ministero non ha responsabilità dirette in quel ritardo che avrebbe comportato oneri per l'azienda ricorrente. L'inadempienza sarebbe stata commessa dal Comune. Nei confronti del ministero c'è stata solo una questione di rinvaso. Che io contesto. Ho chiesto che l'Avvocatura dello Stato impugni il lodo.

- Poteva decidersi prima. L'ha fatto per tempo. Semmai l'Avvocatura doveva operare con più decisione prima. □ P.C.

In un decreto proroga (31 ottobre), canone bloccato, finanziamenti e nuovi appalti. Al Consiglio dei ministri pioggia di provvedimenti «urgenti» e una nomina.

Locazioni commerciali, sfratti rinviati

Settantacinque minuti per approvare 7 decreti legge, deliberare una nomina ed esaminare varie leggi regionali. Il Consiglio dei ministri di ieri ha sfornato di tutto dalla proroga degli sfratti per commercianti e artigiani al riparo biologico del mare, dagli interventi nelle zone terremotate del 1980 all'emissione di carte valori postali. Ma niente per le questioni sociali - giustizia, scuola - più dirampani.

PASQUALE CASCELLA

Le elezioni incalzano e a palazzo Chigi rispuntano i decreti «omnibus» o «saliscioti» che dir si voglia quelli per intendere che affrontano una questione effettivamente urgente ma sono poi rimpolpati con altre misure sparse dette magari da propositi elettorali. È il caso del decreto sulla sospensione dell'esecuzione degli sfratti per locazioni commerciali e artigiane. Doveva essere varato già la settimana scorsa. Fu rinviato e ieri si è finalmente capito il perché in quest'arco di tempo i ministri Zamberletti e Piga hanno gestito il provvedimento in condonando i momenti tendenti dentro ciascuno come diverse.

Nel cortile di palazzo Chigi c'è stata anche una curiosa gara tra addetti stampa per consegnare prima ai giornali le dichiarazioni dei due ministri sullo stesso provvedimento.

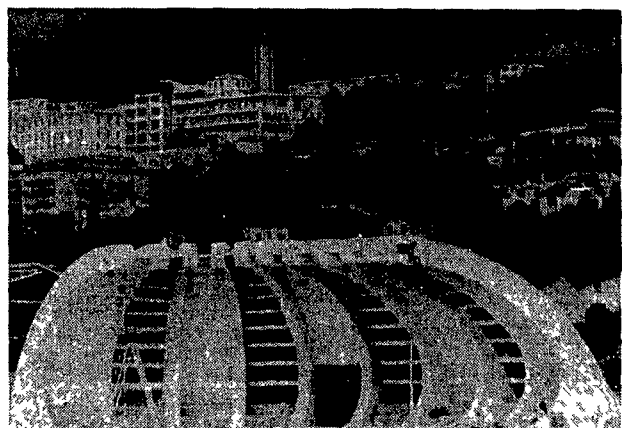
In tutto 7 articoli 4 con la paternità di Zamberletti, ministro dei Lavori Pubblici (anzi ministro doppio, ha anche la Protezione civile) e 3 firmati da Piga, ministro «tecnico» all'Industria subito approdato nelle liste Dc. F. In questo mettere assieme diversi pezzi di carta la dice lunga sulla natura vera delle decisioni organizzate del Consiglio dei ministri.

Questo decreto peraltro difficilmente riuscirà ad essere ratificato dal Parlamento appena sciolto. Sarebbe stato curioso invece ascoltare le giustificazioni per cui misure che erano state negate quando do a proporre erano i comunisti (è il caso delle agevolazioni alle imprese commerciali del Sud) vengono ora varate addirittura per decreto. In quale si compone appunto di 7 articoli. I primi due riguardano la sospensione fino al 31

ottobre dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili ad uso non abitativo (ad eccezione degli sfratti per morosità) e anche del livello del canone dovuto (resta cioè quello del vecchio contratto). Su questo un giudizio talmente positivo è stato espresso da Giacomo Sivcher della Confesercenti (l'organizzazione che aveva sostenuto la necessità di un provvedimento ben più organico con la proroga della contrattazione fra proprietari e inquilini oggi ingarbugliata dalle cosiddette «offerte anomale»). Il terzo articolo del decreto riguarda l'edilizia agevolata con la proroga di un anno dei termini per la cessione e l'assegnazione degli alloggi.

Nel contempo si dà il via libera agli incentivi (su tutto il territorio nazionale) per l'acquisto di immobili a uso commerciale e alberghiero fino a un limite di spesa ammissibile di 6 miliardi.

Ma la produzione di decreti (nuovi o «reiterati») da parte del Consiglio dei ministri non è stata ben copiosa per l'attuazione dell'accordo con trattativa della polizia per gli interventi «urgenti» nella ricostruzione delle zone terremotate della Campania della Basilicata e della Puglia nel 1980 per la lotta contro l'alta epizootica per il riparo biologico nel mare e la tutela delle risorse ittiche; per la fusione di due istituti che fanno capo al ministero dell'Agricoltura, l'Irvm e l'Ipa in un unico organismo di ricerca l'Ismea per l'emissione integrativa di carte valori postali. Il tutto compresa la nomina a commissario dello Stato per la Regione siciliana del prefetto Michele La Gala per un ora e un quarto. Quando si dice affari correnti.



Puglia Megapalco pronto per il Papa

Megapalco per il Papa a San Giovanni Rotondo. Fervono nella città dove nacque e operò padre Pio da Montalcina gli ultimi preparativi per la visita di Giovanni Paolo II. Sullo sfondo della chiesa e dell'ospedale «Casa sollievo della sofferenza» si staglia il grande palco a forma di conchiglia che sorge a ridosso dello stadio comunale. L'area approntata è capace di accogliere migliaia e migliaia di cittadini. I muri delle case non solo di San Giovanni Rotondo ma anche dei comuni vicini sono coperti di manifesti di benvenuto.

□ NEL PCI

Questa sera a Canale 5 Nilde Iotti

Questa sera alle ore 22.45 circa su Canale 5 «Speciale Canale 5 News» andrà in onda un incontro stampa con Nilde Iotti. Parteciperanno M. Franco (Il Giorno), A. Meli (Secolo XIX), M. Pirani (La Repubblica), M. Sordi (La Stampa), N. Bertolini Meli (Il Messaggero). Conduca la trasmissione Gianni Lotta. Domani alle ore 22.30 su Canale 5 andrà in onda «Elettorado» Parteciperà Mariella Gramaglia. Sempre domani alle ore 22.45 circa su Canale 5 dopo «Elettorado» andrà in onda «Dovere di onorata».

Direzione Pci. La riunione della Direzione del Pci è convocata per lunedì 25 maggio 1987 alle ore 16.

Le manifestazioni di oggi. A Natta Firenze: G. Angius, S. Sassari, G. Berlinguer, M. Marcano, M. Neri, G. Campo, E. L. A. Bassolino. Torino e Poggio Marino (Na): G. F. Borghini, Parma: G. Chiaromonte, Napoli: L. Colajanni, Palermo: M. D. Alama, Savad e Manduina (Ta): N. Iotti, Piacenza: L. Lama, Cese e Macaluso, Agrigento: L. Magni, Cirié e Borgaro (To): A. M. Nuccini, Santa Fiera e Castel del Piano (Gr): G. Napolitano, Caserta e Fuorigrotta (Na): A. Occhetto, Calta: G. Pappalardo, Vercelli: G. C. Veronesi, Portogruaro (Ve): A. Rechin, Barietta (Ba): M. Santo

stasi: Vizzanella e Calimera (Le): G. Tedesco, Benevento: A. Tortorella, Lecce: L. Trupia, Verona: L. Turco, Torino e Collegno: R. Zan, gli Udrine: P. Folena, Torino (Mirafiori) e Reggio Emilia: G. Arfà, Guastalla (Ra): L. Barca, Bari: (Pz): F. Bassanini, Roma e Monza: A. Boldrin, Pistoia: T. T. T. M. Brutti, Crotone (Rc): A. Caderna, Viterbo: A. Cossutta, Vigevano: F. F. F. Milano: R. Fiorina, Messina: G. Fiori, Oristano: V. Foa, Torino: S. Garavini, Borgomanero (Na): A. Girometta, Gragnano (Na): F. Imposimato, Caserta: R. La Valle, S. Agata di M. Iteello e Capo D. Orlando (Me): L. Liberti, Agrigento: A. Lodi, Modena: G. Macchiotti, Cagliari: G. Manica, Borgomanero e Castellote (No): A. Margheri, Garbagnate (Mi): I. Massara, Taranto: G. Nebbia, Bari: D. Novelli, Torino: Moncalieri, Nichelino: M. Pacetti, Castel Ferretti (An): E. Poggio, Milano e Garbagnate (Mi): L. Pettinari, Rocca Jonica (Rc): L. Pintor, Pistoia: S. Rodotà, Crotone: P. Rubino, Enna: Sandrino, Neuchâtel: R. Serrì, Marcon (Ve): M. Stefanini, Pesaro e Mondolfo: F. Tietzi, Foltonica e Massa Marittima (Gr): R. Trivelli, Agrone (Cb): G. Vacca, Grumo (Ba): W. Valtironi, Albano (Roma): L. Violante, Torino: P. Volponi, Pesaro e Fossombrone (Ps).

Duecento ragazzi sono agli arresti domiciliari e rischiano di non votare Protesta San Patrignano «Non hanno voluto darci il seggio elettorale»

«Votare è un nostro diritto. Siamo o no cittadini come gli altri?» Ed invece circa 600 fra i 700 ospiti di San Patrignano, la comunità fondata da Vincenzo Muccilli, rischiano anche quest'anno di non andare alle urne. La commissione elettorale mandamentale di Rimini ha infatti respinto la richiesta di istituire un seggio nella comunità. Verrà presentato appello.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI «È una prima volta - spiega Vincenzo Muccilli - che abbiamo presentato domanda. Prima non potevamo farlo perché soltanto il 25 marzo scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero di Grazia e Giustizia che ci riconosce come comunità terapeutica. La domanda è del 12 maggio, pochi giorni dopo la notizia

ufficiale delle elezioni anticipate. Ma la commissione ha risposto che le revisioni si fanno entro il 31 dicembre di ogni anno e che non poteva nemmeno prendere in esame la nostra richiesta». Accanto a Muccilli c'è il sindaco di Ciano (San Patrignano) e nel suo territorio Sergio Piretti comunista. «La risposta della commissione è arrivata anche a noi ma assieme a questa lo stesso giorno ci è giunta la comunicazione della prefettura secondo la quale i tossicodipendenti degenti presso strutture associative ecc. sono assimilabili ai degenenti ricoverati in ospedale o in case di cura. Non è un'innovazione della prefettura. Tu nasce da una circolare del ministero degli Interni. All'ospedale si può fare un seggio

Perché non qui?» La prefettura dà anche un'indicazione: mettere due «seggi speciali» nelle due frazioni più vicine a San Patrignano, dove far votare gli ospiti della comunità. «Questa proposta non ci convince - dice Muccilli - soprattutto perché il seggio in comunità è oggi un nostro diritto» sancito dal ministero degli Interni e voglia no che sia rispettato. Poi noi abbiamo più di 200 ragazzi agli arresti domiciliari ed altri 30 arriveranno prima delle elezioni. Questi possono uscire soltanto se accompagnati dai carabinieri. Cosa lascia la spola su e giù per la collina con i ragazzi fra mille armi?»

San Patrignano ha presentato ricorso alla Corte di appello di Bologna. Il comune di